



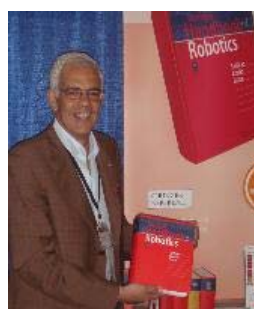
PERCORSI DELLA SCIENZA IN CAMPANIA

ti trovi qui: [home](#) > [Primo Piano](#) > [archivio Rivista](#)

■ Robotica italiana sul tetto del mondo

di Cristian Fuschetto - 25/02/2009

Prima best seller nel settore, oggi ha vinto il PROSE Award, il premio che ogni anno conferisce la The Association of American Publishers, e che equivale a un Oscar per l'editoria scientifica. Il suo autore è Bruno Siciliano, docente di Robotica alla "Federico II" di Napoli e primo italiano a presiedere la società mondiale di robotica.



Chi l'ha detto che i robot parlano solo il giapponese? Da un po' di tempo a questa parte parlano benissimo anche l'italiano, per la precisione il napoletano. E' infatti ormai da diversi anni che nel fantascientifico mondo della ricerca sui sistemi robotici fa la parte del leone Bruno Siciliano, docente di Robotica alla "Federico II" di Napoli e primo italiano a presiedere la società mondiale di robotica. L'ultima consacrazione al suo lavoro, rigorosamente in ordine di tempo, è venuta dai "PROSE Awards", l'agenzia americana che ogni anno assegna l'equivalente degli Oscar per l'editoria scientifica. Ben due sono stati i riconoscimenti (uno assoluto, il "PROSE Award per l'Eccellenza nelle Scienze Fisiche e Matematiche", e l'altro per la categoria "Ingegneria e Tecnologia") che gli sono stati consegnati a Washington lo scorso 5 febbraio per il suo *Springer Handbook of Robotics*, il manuale di robotica curato insieme a Oussama Khatib, docente alla Stanford University. Tra le condizioni essenziali per l'assegnazione dei prestigiosi premi c'è quella per cui le opere devono essere ritenute "pietre miliari" nei rispettivi campo. E non c'è dubbio che lo *Handbook of Robotics* lo sia: sei anni di lavoro, centosessantacinque autori, più di diecimila mail tra autori e curatori, per la messa a punto di quello che, a ragione, viene oggi considerato alla stregua di una bibbia per ricercatori e appassionati del settore. In pratica nei prossimi anni tutti gli studenti di ingegneria robotica al mondo non potranno che studiare anche sul libro curato dal professore napoletano, che osserva: «Si tratta di un bel riconoscimento per la comunità scientifica nazionale e, me lo faccia dire, anche per la scuola napoletana. Spesso non lo si mette in evidenza, ma i robotici italiani sono apprezzati in tutto il mondo. Si tenga presente che a livello europeo l'Italia attinge al 10% del budget destinato ai progetti nell'area "robotics and cognitive systems"».

Non è un caso, allora, che ben diciotto degli autori che hanno contribuito all'opera siano italiani, tra cui anche Fiorella Operto e Gianmarco Verruggio, entrambi della Scuola di Robotica di Genova, che hanno curato una delle sezioni più innovative del manuale, quella dedicata alla roboetica. Sì perché i robot del futuro saranno sempre più "intelligenti" e quindi sempre più autonomi, determinando così una inevitabile ridefinizione di ciò che oggi intendiamo con il termine "responsabilità". Insomma, la coabitazione tra uomini e intelligenza delle macchine è davvero vicina. «Si pensi alla robotica di servizio, - suggerisce a tal proposito Siciliano - tra un po' troveremo robot a farci compagnia nelle nostre case per il cosiddetto "edutainment", cioè per l'educazione e l'intrattenimento e, inoltre, utilizzeremo robot di compagnia per bambini, anziani e soggetti colpiti da particolari disabilità. La nuova generazione di robot interagirà, lavorerà e esplorerà il mondo insieme a noi e tutto ciò influenzerà in modo crescente il nostro modo di vivere». «L'Handbook of robotics tratta anche di questo» - conclude il professore - e allora è facile capire perché oltre agli esperti lo abbia apprezzato anche il pubblico. È infatti già un bestseller nel settore.

INDIETRO

ARCHIVIO